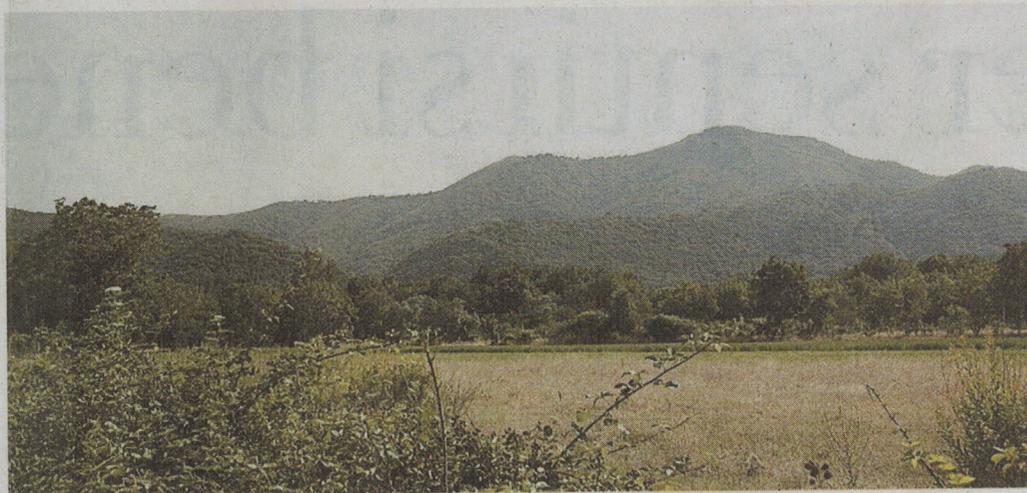


Gradilli, riesplodono le proteste comune. Piana di Monte Verna insorge: area vincolata



La localizzazione L'area presa in considerazione si trova vicino al Palamaggiò, in una zona vincolata

Legambiente: «Allarghiamo la ricerca alla conurbazione»

Ambientalisti

L'associazione ha gradito l'accantonamento delle ipotesi Ponteselice e Lo Uttaro

«Si al biodigestore purché non venga realizzato né a Lo Uttaro e né a Ponteselice». È la posizione ufficiale di Legambiente che in un documento dettagliato, presentato al sindaco Carlo Marino e all'assessore all'ambiente, Franco De Michele, chiede di prendere in considerazione la possibilità di realizzare l'impianto per il trattamento dell'umido in un altro comune della conurbazione casertana. «È chia-

ramente un progetto che coinvolge tutta l'Area Vasta - spiegano il presidente cittadino Nicola D'Angerio e il segretario Gianfranco Tozza - quindi la ricerca di siti idonei va estesa a tutte le aree Asi della conurbazione anche in virtù del fatto che l'impianto, della capacità di 40 mila tonnellate annue, andrebbe a soddisfare il fabbisogno di buona parte dei comuni limitrofi. Stando ai dati forniti dall'Osservatorio regionale dei rifiuti, la produzione della frazione umida della città di Caserta è stata infatti di 11.685 tonnellate annue nel 2014 e 9.961 nel 2015. La capacità eccedente potrebbe consentire di soddisfare il fabbisogno di trattamento dell'umido di altri 14 comuni». Ma non solo. I rap-



Ambito
«Sono comunque competenza dell'Ato la gestione dell'impianto e la scelta del posto»

presentanti di Legambiente elencano anche le possibili aree Asi. «Se prendiamo in considerazione il Sistema urbano Caserta e antica Capua - spiegano - che comprende ben 23 comuni con una produzione complessiva media di rifiuti organici di circa 52 mila tonnellate annue, è possibile individuare ben 6 aree industriali oltre a quella di Ponteselice distribuite tra Capua, San Nicola la Strada, Marcianise, San Marco Evangelista e Canello. Tutto ciò senza dimenticare che a Santa Maria Capua Vetere (dove esiste già uno Stir per il trattamento del rifiuto indifferenziato) è prevista l'installazione di un digestore anaerobico per il trattamento dell'umido della capacità di 40 mila tonnellate annue».

Legambiente infine batte sul tasto della competenza e della gestione dell'impianto: «La legge regionale numero 14 del 2016 dispone che siano gli Ato (gli Ambiti territoriali ottimali) attraverso il Piano d'ambito, ad elaborare gli studi di fattibilità e soprattutto a individuare le aree nelle quali localizzare gli impianti. Da qui il nostro invito al Comune a trasferire la competenza della gestione di un simile intervento all'Ato per una corretta pianificazione così come previsto dalla normativa in materia». Legambiente non si sbilancia invece sull'ipotesi Gradilli: «La decisione del sindaco di andare oltre Lo Uttaro e Ponteselice - spiega Tozza - è un segnale sicuramente positivo ma ribadiamo la necessità di guardare oltre Caserta anche in virtù del fatto che nel bando della Regione è scritto chiaramente che è 'preferibile' individuare una zona Asi non che è obbligatorio, ciò significa che la ricerca del sito idoneo può estendersi ulteriormente anche ad altre aree con una diversa classificazione».

da.vo.